

che al Parlamento rimanga nient'altro che la sua grande responsabilità di fronte al paese.

Rendiamo omaggio al coraggio dei nostri soldati e al senno del popolo italiano; le speranze non saranno certo deluse dalle contingenze politiche presenti; e nell'ora suprema del grande cimento per le nostre rivendicazioni nazionali e per la libertà dei popoli, noi sapremo rimanere al nostro posto di combattimento.

Con questi sentimenti, onorevoli colleghi, dichiaro di votare bensì il bilancio provvisorio, ma di negare la fiducia al Governo. (*Approvazioni — Commenti animati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Medici Del Vascello per fare una dichiarazione di voto.

MEDICI DEL VASCETTO. In coerenza alla nostra dichiarazione di voto fatta nella discussione parlamentare dello scorso marzo l'atteggiamento dei miei amici e mio è già chiaramente segnato.

Perciò il nostro voto contrario al Governo vuol significare che l'ora non ammette più indugi per la formazione di un Governo nel quale siano chiamate le competenze e le energie migliori (*Oh! oh! Commenti e conversazioni*) per la costituzione di un Ministero nazionale, che colla collaborazione del Parlamento e il contatto col paese assicuri per l'avvenire una politica diplomatica, economica e militare di stretta concordia cogli alleati, e possa conseguire tutte le aspirazioni nazionali per terra e per mare, e col trionfo del diritto e della libertà dei popoli contro la egemonia teutonica e colla vittoria della Quadruplice si raggiunga la vittoria d'Italia. (*Commenti — Rumori — Conversazioni animate*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini per fare una dichiarazione di voto, a proposito del suo ordine del giorno, del quale ho già dato lettura.

BERENINI. Dal testo del nostro ordine del giorno emergono, come dissi, chiaro il nostro pensiero, il nostro atteggiamento, la ragione del nostro voto contrario. Noi non intendiamo di attribuire al nostro voto significato di condanna dell'indirizzo che, pure traverso ad errori di esecuzione, il Ministero Salandra-Sonnino ebbe in animo di proseguire con tenacia e con lealtà, in relazione ai fini che si impongono in questa guerra all'Italia per la difesa della propria vita e per la difesa della civiltà.

Nè crederemmo onesto e giusto di attribuire al Governo tutte le responsabilità

delle presenti nostre situazioni militari che, oggi appunto, perchè saldamente migliorate, ci consentono prova di forza, questa libertà di discussione e di voto.

Soltanto noi vogliamo esprimere col nostro voto che l'indirizzo da voi seguito dal giorno in cui in nome del sacro egoismo nazionale proclamaste la neutralità che diede all'Italia la sua libertà d'azione a quello in cui, seguendo l'anima del popolo, dichiaraste la guerra con l'associare l'Italia alla grande guerra per la difesa della civiltà e della libertà, sia confermato e rinvigorito e che, a tal fine, e pel suo più sicuro raggiungimento per la sempre più stretta e salda solidarietà cogli alleati, per la sempre più vigorosa organizzazione della nostra vita civile, sia necessario rafforzare e rinnovare l'istrumento governativo con tutte le energie che intendono i grandi doveri imposti dalla necessità dell'ora.

Nè chiedendo questo rinnovamento del Governo, noi obbediamo ai meschini interessi di parte o di persona (*Rumori — Commenti animati*), (e l'onorevole Turati non doveva, nell'altezza del suo animo, accogliere simili miserie); ma crediamo di obbedire ai grandi interessi del Paese, che vuole che tutte le sue riserve di energia e di fede, siano utilizzate per la nostra vittoria. L'eroismo sacro dei nostri soldati, che infiamma la nostra fede, sia confortato dalla nostra concordia, non di entusiasmo soltanto, ma di forti opere. (*Vive approvazioni — Applausi — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda.

MEDA. Per una brevissima dichiarazione a nome di alcuni amici. Noi abbiamo sempre votato per il Ministero Salandra cioè per il Ministero che ha assunto la responsabilità della guerra, perchè ci assisteva la coscienza che il votare così fosse un dovere verso la patria, nel compimento del quale non sarebbe stato in nostra facoltà arrestarci per il sopravvenire di deficienze o di contrasti, la cui eliminazione noi riteniamo, a vantaggio del Paese, possibile senza crisi, crisi certo trascurabile qua dentro, non forse fuori di qui. (*Approvazioni*). Orbene: noi crediamo che l'ora di questo dovere non sia finita o almeno che non sia incominciata l'ora di compierlo in modo diverso. Per tali motivi risponderemo sì alla prima parte dell'ordine del giorno Luciani. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schanzer.